

Col pregiato suo foglio del n.º 36.º ho ricevuto n.º 12 medaglie, che mi rimanda delle n.º 50 - che le è spedito, e la medaglia in oro, la quale non è certamente Venicia, ma bensì una medaglia anomala, che io giudico appartenere alla Sicilia dalla testa di Cervero, che rappresenta V. B. farò di questa sua medaglia il pezzo, e in ciò fare abbia l'è presente, che non è niente rara, e molto pregiudicata.

Se io poi debbo fare la nota alle mie medaglie, ed asseguarle il pezzo, è neppure, che mi mandi la sua nota, o quella, che le è spedito asseguando le n.º 37 - che à trattenute, fra le quali non ve ne à nessuna di falsa.

In appresso a scauso di confusione faremo in questo modo. Io asseguerò il pezzo a tutte le medaglie, che le manderò, e il pezzo sarà inalterabile, e le darò debito di quelle, che tratterò: V. B. faccia lo stesso su le medaglie che mi manderà di qualunque sorte, oro, argento, e metallo, ed io le darò credito di quelle, che tratterò. Ed alla fine chi si avrà da dare si pagherà.

Io conserverò tutte le sue lettere, ma più delle lettere, gioverà il registro, che tengo esemplare di Giovanni do, e ricevo da tutti i miei corrispondenti antiquarij.

Circa alle medaglie di Dio, Napoli, e città greche in argento, se V. E. non vuole prendersi la pena di farne un catalogo, che è cosa molto difficile, basterà, che a ciascheduna assegni il prezzo nelle carte del savano inventario, come fo io delle mie, ed in genere io mi le raccomando per ogni genere di medaglie, e monete, perche tutto mi accomoda per i cambi, e tanto più che io tengo alcuni corrispondenti che non vogliono mai vendere ma bensì cambiar le cose loro in altre, che appartengano alle loro serie rispettive.

Mi sono ricordato l'Agrippina, che le predica ora con altre medaglie in seguito al cominciato catalogo, sopra delle quali andrà a ciascheduna il suo prezzo. Le medaglie in rame sono n.º 46 - V. E. scielga fra queste quelle, che più le accomoda. Sempre, che io abbia opportunità le farò di queste piccole predizioni.

Circa al prezzo io mi addatterò circa alla qualità de' cambi che mi proporrà. In seguito Ella vedrà qualche Banco, o delle medaglie. Quelle, che io crederei o false, o dubie, per tali ce le descriverò. Quelle medaglie in oro de' Bussi tempi, ed anche in argento, che non fanno per voi, le prenderò io in cambio, e vi apyrò sopra di esse il suo prezzo. Senza alcune poche medaglie in Argento Imperatorio, e questo saranno per V. B. caso, che fossero al caso suo.

Alli onori sempre de' suoi comandi, e mi comda sempre quale con ogni più profonda stima, ed ossequio rispetta mi de l'onore di esser

Di V. B. Padrone

Di Chioggia a' 31 Mag: 1784

Angelo Bottari

Amic: M: D. de' Servisour  
Angelo Bottari

Carta di Paolo de' Medici a Niccolò Machiavelli  
 del 1521. In questa lettera il Mediceo  
 esprime il suo disprezzo per il  
 Machiavelli, che in questa lettera  
 gli ha scritto di aver scritto  
 un libro di governo, nel quale  
 si parla di cose che non  
 si possono fare, e di cose  
 che non si possono non fare.  
 Il Mediceo dice che il  
 Machiavelli è un uomo  
 che non ha altro fine  
 che di far vedere a  
 se stesso che è un  
 uomo di grande ingegno.  
 Il Mediceo dice che il  
 Machiavelli è un uomo  
 che non ha altro fine  
 che di far vedere a  
 se stesso che è un  
 uomo di grande ingegno.  
 Il Mediceo dice che il  
 Machiavelli è un uomo  
 che non ha altro fine  
 che di far vedere a  
 se stesso che è un  
 uomo di grande ingegno.

Al Sommo Pontefice  
 Giovanni Balbi